

INCONTRO TECNICO

Restituzione dei risultati della prova sperimentale presso azienda ARSIAL di Alvito

8 maggio 2024

Asparagus acutifolius L.

L'**asparago selvatico** (*Asparagus acutifolius* L.) una pianta sempreverde cespugliosa, spontanea in natura, perenne, della famiglia delle *Asparagacee* o *Liliacee* diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. I nomi comuni "asparago spinoso" e "asparago pungente" derivano dai caratteristici rametti aghiformi muniti di spina apicale (cladodi) che hanno sostituito le foglie, ridotte a squame, nella funzione fotosintetica.

La pianta presenta un particolare fusto sotterraneo detto rizoma che ogni anno emette radici e fusti avventizi. Gli asparagi germogliano in primavera e sono molto più piccoli, ma anche più saporiti dei comuni asparagi coltivati; vengono raccolti allo stadio di getti immaturi (turioni o comunemente asparagi) e si possono raccogliere più volte. Occorre fare attenzione nella raccolta staccando accuratamente il getto dalla base, senza strappare o danneggiare il rizoma sotterraneo; queste precauzioni permettono alla pianta di produrre numerosi getti. In primavera avanzata occorre sospendere la raccolta per permettere la normale vegetazione dei germogli, la produzione dei cladodi, la fioritura (settembre) e la fruttificazione.

Lo sviluppo della vegetazione aerea consente infatti l'accumulo di sostanze di riserva nel rizoma sotterraneo che alimenterà la vegetazione dell'anno successivo garantendo la sopravvivenza della pianta per molti anni. I piccoli fiori biancastri, in apparenza uguali in tutte le piante, in realtà presentano alternativamente gli stami o gli ovai sterili, cosicché la specie è di fatto dioica ovvero presenta piante maschili e piante femminili; i frutti sono bacche verdi, quasi nere a maturità, recanti al loro interno da uno a tre semi.

Comunemente presente nelle macchie, nei boschi, l'asparago selvatico può essere coltivato in orto mediante l'impianto di piantine o di seme; l'impianto opportunamente concimato, diserbato, potato e osservando l'interruzione della raccolta a fine primavera dà la possibilità alla pianta di durare per più anni.

Dal punto di vista del mercato, l'asparago selvatico spunta prezzi notevolmente maggiori rispetto all'asparago coltivato, arrivando anche a punte di 24,00 €/kg contro le 4,00 €/kg dell'altro.

Prova Sperimentale di coltivazione dell'asparago selvatico

La prova svolta presso l'**azienda Dimostrativa Sperimentale ARSIAL di Alvito (Fr)** ha lo scopo di individuare le tecniche di coltivazione e il sesto d'impianto ottimali per la produzione dell'asparago selvatico.

L'obiettivo della sperimentazione è quello di coltivare, una pianta che cresce spontaneamente in natura, in modo razionale superando così le difficoltà legate alla raccolta occasionale, alla stagionalità e ai relativi costi.

La prova è rivolta soprattutto alle aziende agrituristiche che con l'impiego di una limitata superficie di coltivazione, possono giovare di asparagi selvatici di produzione aziendale per valorizzare la propria offerta gastronomica.



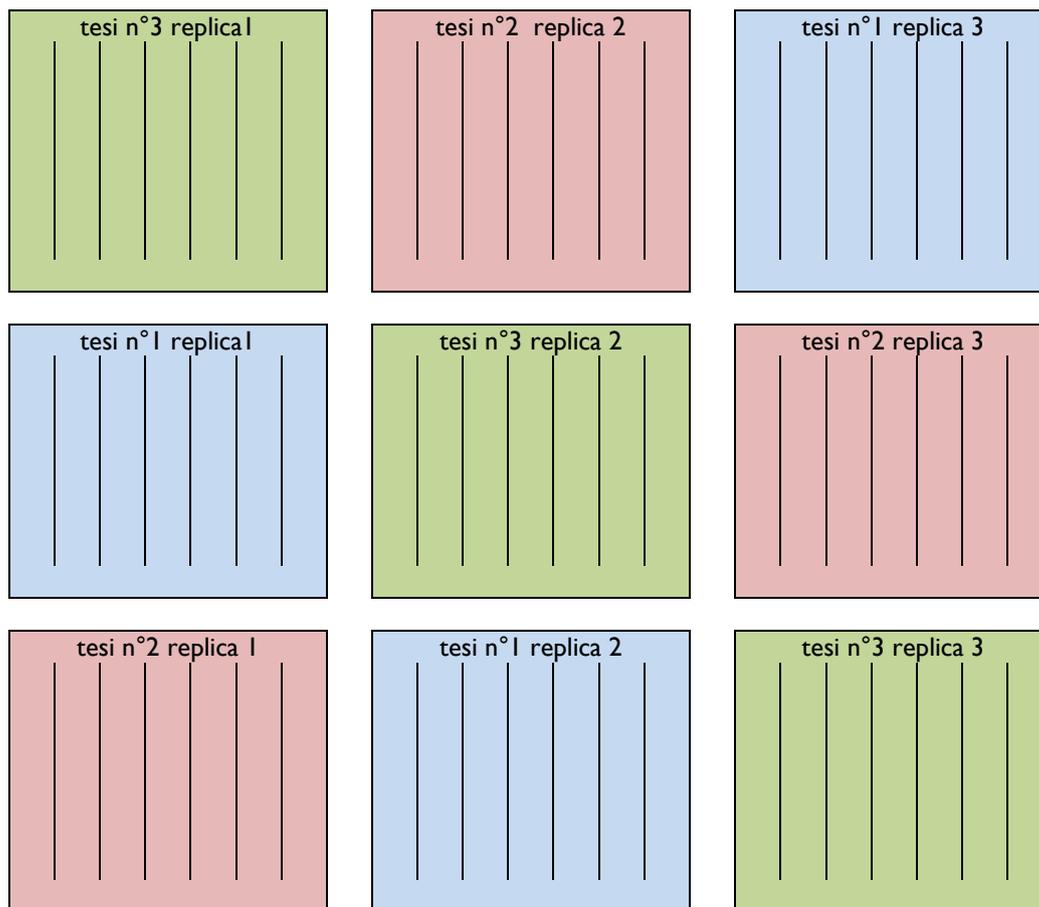
Materiali e metodi

Il campo sperimentale, per una superficie complessiva di circa 430 m², è stato realizzato attraverso le seguenti operazioni agronomiche:

- aratura ad una profondità di 50 cm;
- concimazione con letame ovino ben maturo in ragione di circa 40 qli (900 qli/ettaro);
- affinamento terreno con due passaggi di erpice rotante;
- realizzazione impianto di irrigazione a goccia con una distanza tra le file di 1,2 m.
- trapianto di piantine di circa 2 anni avvenuto ad aprile 2016, secondo 3 tesi a blocchi randomizzati con 3 ripetizioni ciascuna:

- Tesi n. 1: 4 piante a m² con sesto di impianto di 0,21x1,20 m
- Tesi n. 2: 3 piante a m² con sesto di impianto di 0,28x1,20 m
- Tesi n. 3: 2 piante a m² con sesto di impianto di 0,4x1,20.

Ogni tesi è rappresentata da parcelle formate da sei file distanti 1,2 m e lunghe 5 m, con una superficie di 36 m² ciascuna, replicate 3 volte.



La prova è stata condotta senza impiego di concimi minerali nè diserbanti chimici; il controllo delle infestanti è stato eseguito tramite sfalci.

Le piante sono state lasciate crescere spontaneamente fino alla prima raccolta avvenuta nella primavera del 2021.

A partire dal 2021 le singole piante, prima della ripresa vegetativa, sono state sottoposte al taglio della chioma, così da eliminare l'abbondante vegetazione, favorendo la crescita e la raccolta dei turioni.

Nell'estate 2023, sempre in via sperimentale è stato eseguito un secondo taglio della parte aerea delle singole piante insieme all'impiego di acqua di irrigazione, permettendo una produzione di turioni anche nel mese di ottobre.

Risultati

La raccolta 2021-2022-2023 è avvenuta indicativamente nel periodo tra fine marzo e prima decade di maggio.

Di seguito alcuni dei dati rilevati nelle 4 annualità:

| Annualità 2021 | | | | | | | Annualità 2023 | | | | | | |
|----------------|------------|------------|----------------|--------|----------|-----------|-----------------|------------|------------|----------------|--------|----------|-----------|
| Tesi | piante /m2 | turioni/m2 | turioni/pianta | g/m2 | g/pianta | g/turione | Tesi | piante /m2 | turioni/m2 | turioni/pianta | g/m2 | g/pianta | g/turione |
| 1 | 4 | 48 | 12 | 161,8 | 40,45 | 3,37 | 1 | 4 | 43 | 11 | 142,13 | 35,5 | 3,30 |
| 2 | 3 | 37 | 12 | 128,07 | 42,69 | 3,46 | 2 | 3 | 34 | 11 | 114,8 | 38,27 | 3,38 |
| 3 | 2 | 33 | 17 | 115,7 | 57,85 | 3,51 | 3 | 2 | 30 | 15 | 100,62 | 50,31 | 3,35 |
| Annualità 2022 | | | | | | | Annualità 2024* | | | | | | |
| Tesi | piante /m2 | turioni/m2 | turioni/pianta | g/m2 | g/pianta | g/turione | Tesi | piante /m2 | turioni/m2 | turioni/pianta | g/m2 | g/pianta | g/turione |
| 1 | 4 | 39 | 9,8 | 131,68 | 32,92 | 3,38 | 1 | 4 | 29 | 7 | 99,7 | 24,92 | 3,44 |
| 2 | 3 | 30 | 10 | 104,59 | 34,86 | 3,49 | 2 | 3 | 24 | 8 | 85 | 28,33 | 3,54 |
| 3 | 2 | 26 | 13 | 95,2 | 47,6 | 3,66 | 3 | 2 | 21 | 11 | 75,17 | 37,58 | 3,58 |

*per l'annualità 2024 manca l'ultima raccolta

Dalla tabella emerge come:

- la produzione maggiore, in valore assoluto (turioni/m² e g/m²), si ha nella tesi n.1 con valori medi di 40 turioni/m² e 134 g/m²;
- il numero di turioni/pianta sia maggiore nella tesi n. 3 con valori medi pari a 14;
- la produzione per pianta sia maggiore nella tesi n. 3 con valori 48,34 g/pianta e peso del singolo turione di 3,53 g

Nell'estate 2023 grazie al taglio della parte aerea e l'impiego dell'irrigazione, si è avuto anche un secondo raccolto di turioni nel periodo autunnale.

Di seguito alcuni dei dati rilevati nella raccolta avvenuta ad ottobre 2023:

| Annualità 2023 ottobre | | | | | | |
|------------------------|------------|------------|----------------|-------|----------|-----------|
| Tesi | piante /m2 | turioni/m2 | turioni/pianta | g/m2 | g/pianta | g/turione |
| 1 | 4 | 12 | 3 | 36,26 | 9,06 | 3,02 |
| 2 | 3 | 10 | 3 | 30,83 | 10,27 | 3,08 |
| 3 | 2 | 9 | 5 | 26,17 | 13,09 | 2,91 |

In questo modo con il doppio raccolto, è possibile arrivare ad una produzione a m² anche di oltre i 200 g.

La prova prosegue anche nei prossimi anni.

Per info: Giovanni Pica – g.pica@arsial.it - Roberto Rea – r.rea@arsial.it